

VERCELLI

All'is Cavour il contest #occhiodelprof

Gli studenti chiamati a votare gli scatti in forma anonima

20 DICEMBRE 2025 14:00



aaa

Il giorno in cui lo sguardo ha cambiato banco: #occhiodelprof

All'I.I.S. **Cavour** di Vercelli, in un'ora che sulla carta si chiama *Alternativa alla Religione Cristiana* e nella pratica somiglia a un laboratorio di realtà, è successo qualcosa di curioso. Nessuna epifania pedagogica. Solo una piccola inversione di prospettiva, che però dice molto più di quanto sembri.

Due classi – la **3^F CAT** e la **4^D TUR** – guidate dalle professoressse Elena Ferraris e Giulia De Santis, hanno pensato di proporre un **contest fotografico dedicato ai professori**. Non per raccontarli, non per analizzarli, ma per esporli. Letteralmente.

Una foto a testa, tema libero, creatività massima. E poi il giudizio, quello vero: **i social della scuola, con gli studenti chiamati a votare gli scatti in forma anonima.**

L'idea, detta così, potrebbe sembrare una trovata leggera, una parentesi scherzosa. E lo è, per carità. Ma è anche qualcos'altro. Perché qui non sono gli adulti a osservare i ragazzi, a valutarli, ad assegnare voti e giudizi. Qui accade il contrario: il materiale lo producono i docenti, lo sguardo critico – o divertito – è quello degli studenti.

Un piccolo ribaltamento, senza proclami. Solo una locandina colorata, un hashtag ammiccante (**#occhiodelprof**), una consegna che somiglia più a un invito che a un obbligo e una scadenza: il 15 gennaio. "È il vostro momento di gloria", c'è scritto. E non si capisce bene se sia una promessa o una minaccia.

Nel mezzo, come spesso accade quando le cose funzionano, c'è un terreno comune. Quello delle immagini, del gioco, dell'ironia. Un linguaggio che non appartiene esclusivamente a nessuna età, ma che tutti praticano, più o meno consapevolmente. I professori scattano, gli studenti guardano. Per una volta, senza interrogazioni.

Che poi il tutto avvenga durante l'ora di Alternativa non è un dettaglio. È lì che, lontano dai programmi ministeriali e dalle griglie di valutazione, può capitare che la scuola faccia la scuola: sperimenti, sbagli, rida. E magari scopra che il dialogo non ha sempre bisogno di parole solenni. A volte basta una foto, messa sulle piattaforme social della scuola, **@iiscavour** e **@iplaninovic**, e la disponibilità – rara – a lasciarsi guardare.

Ufficio Stampa – I.I.S. Cavour